

SERIE A
CALCIO
Nel derby del Po gli emiliani perdono l'opportunità di raggiungere il Milan in vetta alla classifica. Espulso Asprilla alla mezz'ora per un fallo di reazione. La squadra di Simoni ha esibito un gran pressing ma poche le conclusioni

Ritmo lento padano

CREMONESE
Turci 6, Gualco 6.5, Lucarelli 6, Giandebbiaggi 6, Colonnese 6.5, Verdelli 6, Pedroni 6.5, Cristiani 6 (55' Nicolini sv), Dezotti 5.5 (79' Fioriancic sv), Maspero 6.5, Tentoni 6 (12 Mannini, 13 Bassani, 14 Montorfano).
Allenatore: Simoni

PARMA
Bucci 6, Benarrivo 7, Di Chiara 5.5 (68' Balleri sv), Minotti 6, Apolloni 7, Grun 6.5, Brollin 5.5, Zoratto 6, Crippa 6, Zola 6.5, Asprilla 4 (12 Ballotta, 13 Martecano, 15 Pin, 16 Pizzi).
Allenatore: Scala

ARBITRO: Nicchi di Arezzo 5.5.
NOTE: angoli: 2-0 per il Parma. Cielo coperto, terreno leggermente allentato. Espulsi: al 33' pt Asprilla per fallo di reazione; al 13' at Colonnese per doppia ammonizione. Ammonito Benarrivo per gioco falloso. Spettatori: 10 mila.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

CREMONA. L'aria di provincia non giova al Parma, a Asprilla e Melli. I casi sono due: o si sono montati la testa, o hanno perso la testa, favorita la seconda ipotesi. Risultato: il Parma torna da Cremona e (oggi) parte per Israele con la consapevolezza di aver buttato malestromatamente un punto: bravissimo la Cremonese, ma con tutto il rispetto per chi fa del pressing l'arma di sopravvivenza, la squadra di Scala poteva comodamente aver raggiunto in vetta il Milan, che sempre qui tre settimane fa aveva chiuso la partita (2-0) nei primi 25 minuti. Poteva: ma ha perso la testa. Appunto.

Però l'aria di provincia è bellissima: soprattutto è bello pensare che chi vuol vincere lo scudetto debba passare anche di qui, dove il tempo sembra essersi fermato, le tribune sono antiche come ormai non se ne trovano più, l'arbitro lo chiamano «Calimero» come 20 anni fa, ci sono i radiocronisti locali che si possono esibire in libertà completa, non si vergognano e non si sentono ancora schiacciati dai «professionisti», così poco genuini al loro confronto. «Eh, forse il Parma si aspetta un trattamento un attimino meno confidenziale...», ci avvertono, mentre davanti a noi la Cremonese è partita di slancio, tutti e dieci a pressare il Parma; all'occorrenza in tre a marciare Asprilla. E qui succede il fatto: bene, sono trascorsi 33 minuti di cose frenetiche e rissosissimi in partita, quando la pantera nera del Parma, fin lì totalmente innocua, tenta lo scatto ma viene subito «ingabbiata» da tre difensori, rotola a terra e rialzandosi dà una manata in faccia a Lucarelli. Troppo onore: che si aspettasse un trattamento un attimino meno confidenziale, non ci sono dubbi, ma Lucarelli ora è per terra che si rotola,

che reciti o faccia sul serio non importa. Nicchi non ha dubbi: espulso Asprilla, Parma in dieci. E comincia a profilarsi il pareggio che verrà. L'aria di provincia non ha fatto bene all'ultimo anti-Milan.

Cosa sarebbe cambiato con Asprilla in campo? Poco, a giudicare da quella prima mezz'ora dominata dalla Cremonese, così ben disposta in campo da Gigi Simoni: la difesa imperniata sul libero Verdelli, sullo stopper Colonnese implacabile marcatore di Zola, sull'ottimo Gualco contro il quale sbatte Asprilla, che si libera una volta sola, senza che il suo cross trovi conforto. Chiuse le fasce da Pedroni (dominato un Di Chiara non riconoscibile) e da Lucarelli (in perenne crisi con il bravissimo Benarrivo), ecco Cristiani-Maspero-Giandebbiaggi a centrocampo, contrastati rispettivamente da Crippa-Zoratto-Brollin (solo Crippa vince il confronto fra i parmensi); in attacco, Dezotti e Tentoni durano 20 minuti, poi sono sopraffatti da un ottimo Apolloni e da Grun. In generale: grande gioco a tutto campo, ma le due retroguardie dominano i rispettivi reparti d'attacco. Non poteva finire che zero a zero, specie dopo l'espulsione di Faustino Asprilla. Fortissima nel pressing, la Cremonese è stata quasi nulla in attacco: ha chiesto un rigore (3') per una caduta di Dezotti in area dopo collisione sospetta con Bucci (impressione: ha fatto bene). Il derby del Po non si è sbloccato neppure nella ripresa: la Cremonese non ha approfittato del vantaggio numerico, e ha finito per perdere uno dei migliori, Colonnese,

3' Cross di Lucarelli per Dezotti che si scontra (fortunatamente?) con Bucci, la Cremonese chiede inutilmente il rigore.
5' Triangolo Dezotti-Tentoni, tiro deviato da Minotti, Bucci para a terra.
15' Prima Crippa dal limite, poi Zola su punizione sfiorano i pali della Cremonese.
34' Asprilla scatta, tre giocatori gli piombano addosso, lui reagisce colpendo



Lucarelli; espulso.
45' Doppio dribbling e tiro di Zola, Turci devia a fatica.
58' Colonnese atterra Crippa che «fa scena»: Nicchi si dimentica forse di averlo ammonito nel primo tempo per intervento su Benarrivo, così finisce per cacciarlo dal campo.

IL FISCHIETTO



Nicchi 5.5: il bel Nicchi, vaga somiglianza col generale Monticone, vuole strafare: all'80' decreta perfino una punizione contro il Parma (che sta tenendo troppo palla) applicando un articolo del regolamento da anni in disuso per gioco ostruzionistico. Nicchi ci ricorda quei giocatori che tentano il colpo di tacca senza saper fare gli stop. Affrettata l'espulsione di Colonnese; giusta quella di Asprilla che però non viene tutelato.



MICROFONI APERTI

Asprilla: «Per l'espulsione forse ho sbagliato a reagire, ma avevo preso due calci consecutivi da dietro. È la seconda volta nella mia vita che mi capita di venire espulso».

Pedraneschi: «Il caso Melli non esiste, ho visto il giocatore molto tranquillo e così pure Scala».

Scala: «Ottima partita per un'ora. Praticamente molto equilibrata e ben giocata dalle due squadre. Poi l'espulsione di Asprilla ha condizionato un po' tutto. Negli ultimi 20 minuti abbiamo scelto la concretezza».

Scala 2: «Asprilla deve abituarsi che tutte le domeniche è destinato ad essere marcato al limite del regolamento perché diversamente è impossibile fermarlo. Deve quindi abituarsi a non reagire. Certo non è facile e non è giusto colpevolizzarlo più di tanto».

Simoni: «Le due squadre hanno dato l'anima per un tempo e mezzo e mi sembra normale che poi rimasti in dieci non abbiano voluto rischiare più di tanto».

Simoni 2: «Ottimo primo tempo, paradossalmente finché è rimasto in campo Asprilla. Quando il Parma è rimasto in dieci si è chiuso dietro rendendo più difficile il nostro compito che è l'arma che preferiamo. Oggi abbiamo dimostrato di avere grossa personalità che ci fa ben sperare per il futuro».

□ Claudio Turati

PUBBLICO & STADIO

Da derby del Po a derby del «formaggio»: Grana padano contro Parmigiano Reggiano. A derby della musica: Verdi contro Stradivari. Un derby senza incidenti di rilievo, a parte una scazzottatura senza conseguenze un'ora prima della partita. Dentro lo stadio tutto è filato liscio. È mancato invece l'atteso record d'incasso: solo 15mila spettatori, «solo» i fa per dire perché è sempre un buon numero, ma ci si attendeva stavolta il tutto esaurito, visto il buon momento di entrambe le squadre. Invece allo Zini accorse più gente con la partita Cremonese-Milan di tre settimane fa. Prima della partita Gigi Simoni e Nevio Scala si sono stretti amichevolmente la mano: era la loro prima sfida diretta prima di ieri le loro squadre non si erano mai incrociate. Quello di ieri è stato il terzo confronto in A fra le due squadre: due anni fa il bilancio parlò a favore del Parma che pareggiò 1-1 al Tardini, e vinse invece 1-0 allo Zini grazie a un autogol di Dezotti. Grande tifo, prima della partita nella curva cremonese gli ultrà hanno acceso fumogeneri rossi e grigi, come i colori della squadra. La frangia del Parma ha applaudito l'ex Giandebbiaggi, fino a qualche anno fa gialloblù.

La squadra di Zoff dopo un'opaca prova salva il risultato grazie a un rigore in piena zona Cesarini
Fischi e slogan dei tifosi biancazzurri contro i giocatori. Deludente prova del rientrante Gascoigne

Signori ritorna all'ultimo minuto

LAZIO
Marchegiani 6, Negro 6, Favalli 5 (40' pt Bacchi 6.5), Di Matteo 5.5, Luzzardi 5.5, Cravero 6, Fuser 5.5, Winter 6.5, Casiraghi 5.5, Gascoigne 5 (37' st Marcolin sv), Signori 6.5. (12 Orsi, 13 Bergodi, 15 Marcolin, 16 Saurini).
Allenatore: Zoff

PIACENZA
Taibi 7, Polonia 6, Carannante 6.5 (43' pt Brioscchi 6), Iacobelli 6, Maccoppi 6.5, Lucci 6, Suppa 7.5, Papis 6.5, Ferrante 6.5, Moretti 7 (13' st Ferazzoli 6), Piovani 6.5. (12 Gandini, 13 Di Cintio, 16 Turriini).
Allenatore: Cagni

ARBITRO: Ricalbuto di Gallarate.
RETE: nel 45' Signori su rigore.
NOTE: angoli: 12-1 per la Lazio. Spettatori: 40.000. Espulsi: Lucci, Luzzardi e Cravero. Al 42' del st espulso l'allenatore del Piacenza, Cagni. Ammonito Suppa.

ILARIO DELL'ORTO

ROMA. La Lazio in un solo minuto, al 90' per l'esattezza, salva la faccia, evita un'ormai certa contestazione dei suoi tifosi e probabilmente conserva per un altro po' il suo allenatore Zoff. Il Piacenza, nello stesso lasso di tempo perde la partita, il punto in classifica che meritatamente si stava portando a casa e l'allenatore Cagni, per l'occasione espulso dall'arbitro. L'episodio chiave al 90' appunto. Al difensore piacentino Iacobelli viene la malaugurata idea di contrastare

21' Debole punizione di Fuser parata da Taibi.
30' Buona giocata di Suppa per Carannante che, solo nell'area laziale, non ci crede e tira in bocca a Marchegiani.
46' Veloce scambio Casiraghi-Signori. Gran botta di quest'ultimo e pregevole risposta di Taibi.
55' Negro da fuori area, di destro, sfiora di poco la porta piacentina.



60' Il terzino Polonia sfiora l'autorete con un maldestro intervento di piede.
15' Winter prova dal limite dell'area col sinistro: la palla va fuori.
90' Iacobelli atterra Signori in area. Per il signor Ricalbuto è rigore che lo stesso Signori trasforma.

MICROFONI APERTI

Cagni: «Vorremmo più rispetto da parte di questo calcio italiano. Partiamo da -3».

Cagni 2: «Lo so, io le partite le vivo, le sento dentro e non so essere diplomatico».

Cagni 3: «Il rigore per la Lazio? Giustissimo, quello c'era per davvero. L'arbitro ha fatto benissimo a concederlo».

Cagni 4: «I giocatori della Lazio - nervosissimi - hanno detto delle cose irripetibili ai guardalinee».

Zoff: «Sono contento per la vittoria di ieri. Il Piacenza è una formazione coriacea, spigliosa. Meritavamo i due punti».

Zoff 2: «Cha Gascoigne pensi a fare il suo lavoro in campo, io penso a fare il mio».

Zoff 3: Domanda di un giornalista: «Cravero e Gascoigne sono usciti dal campo (capitano e vicecapitano), adesso sono "delegittimati"? Flemmaica la risposta: «Ma che cazzo dici!».

□ Lorenzo Briani

re, non succedeva dall'inizio del campionato e Zoff poteva disporre, a eccezione di Doll, dell'intera rosa. I reduci dagli infortuni, in campo ieri, erano: Favalli, Gascoigne, Signori e Fuser ma per qualcuno il rientro è stato sicuramente affrettato. Favalli, per esempio, ha dimostrato d'esser ancora lontano dalla condizione fisica necessaria per fare una dignitosa figura su qualsiasi campo da gioco della serie A. Mentre Bacchi, che lo ha sostituito alla fine del secondo tempo, ha disputato una buona gara. Gascoigne, altro rientrante, pur esibendo una silhouette quasi adatta ad una pubblicità di grissini non ha fatto vedere nessuna di quelle giocate per le quali il presidente Cragnotti ha speso un sacco di quattrini. Era nervoso, l'inglese, e dopo 6 minuti già s'era messo a litigare, dopo aver subito il primo fallo. E quando è stato avvicinato, con Marcolin a fine gara, s'è preso una sonora razione di fischi. Mentre Marcolin che ha rilevato Gascoigne ad Avezzano in settimana con l'Italia under 21 aveva ben figurato e messo in mostra una tenuta atletica da far invidia a molti altri

suoil compagni di club. Decisamente migliore è stata la prova di Signori che, forse scottato dal prematuro rientro con l'Inter, ha pensato bene di ripresentarsi in campo con le gambe meno molli. Ed è stato l'unico, il bergamasco biancazzurro, a mettere in certa difficoltà la difesa piacentina dimostrando velocità ritrovata e, soprattutto, impegno. Le gambe ancora molli invece ce l'aveva Fuser, ultimo della lista dei rientranti di lusso della compagine romana. Il nazionale, che tanto piace a Sacchi, forse tra un mese - per il Portogallo - sarà pronto.



Ma, se la Lazio ha fatto vedere una gran confusione nell'applicazione degli schemi, l'allenatore piacentino Cagni aveva disposto i suoi uomini sul campo come un abile giocatore di Subbuteo (quel giuochino casalingo da tavolo che riproduce il gioco del calcio). I giocatori del Piacenza si sono difesi rispettando al millimetro ruoli e funzioni che il loro mister gli aveva assegnato applicandoli rigorosamente, «manuale alla mano». Tra i biancorossi non ci sono grandi individualità, ma se in futuro la squadra giocherà con lo stesso puntiglio tattico che ieri s'è visto all'Olimpico, potrà creare grattacapi a qualsiasi avversario.

La partita non è stata bella e i tifosi laziali si sono subito spazientiti. I primi fischi sono arrivati al quarto d'ora quando Favalli ha intonato le prime note di «vai col fischio» bucano un'innocua palla che passava dalle sue parti. Poi si sono fatti più corposi, i fischi, quando l'inconcludenza degli schemi laziali si faceva tangibile anche ai suoi sostenitori. E dopo circa una sessantina di minuti di gioco - nei quali chiunque avrebbe capito che la palla, su azione, i biancazzurri non l'avrebbero mai deposta dietro le spalle di Taibi - la contestazione s'è fatta seria. E codificabile: «Andate a lavorare», «Cragnotti caccialli via» e ancora «La nostra fede non va tradita, mercenari».

Spesso il pubblico dell'Olimpico di fede laziale (i piacentini non erano più d'un paio di migliaia) ha beccato i suoi giocatori. Tra questi Casiraghi. Il centravanti ha sempre difficoltà a rimanere più relegato al ruolo di punta autentica qual'è quando, per eccesso di generosità, pretende di partecipare alla costruzione del gioco dimostra d'aver i piedi che non glielo consentono. Casiraghi spesso ha tentato d'arrestare per conquistare palla e spesso l'ha persa. Ha funzionato l'ex juventino da evidenziatore dei problemi che Zoff dovrebbe cercare di risolvere: tra centrocampo e punte non c'è dialogo, nel gioco s'intende. Insomma Zoff deve fare gli straordinari, sempre che la montante contestazione della tifoseria biancazzurra (che la vittoria di ieri ha placato con riserva) glielo consenta. E domenica prossima c'è il derby.